

## Commento

### Parte II. Capitolo I: "Famiglia e pedagogia divina"

Don Andrea Bozzolo

Dopo la prima parte dedicata all'*ascolto delle sfide*, la seconda parte dell'*Instrumentum laboris* si concentra sul *discernimento della vocazione familiare*. L'intento di questa sezione è far emergere il ruolo che ha la famiglia nell'economia della salvezza. L'esperienza familiare, infatti, non può essere compresa nella sua ricchezza e complessità se essa viene isolata come una realtà a sé stante e guardata in modo autoreferenziale. Il mistero profondo che abita i legami familiari appare soltanto tenendo lo sguardo fisso su Gesù, come il n. 37 del documento esorta a fare. Il vero volto della famiglia si manifesta, infatti, nell'orizzonte storico della pedagogia divina (n. 39ss.), in cui viene rivelato il nesso originario che vi è tra le dinamiche della vita familiare e il Mistero di Dio.

Il patto coniugale tra l'uomo e la donna costituisce, infatti, una metafora vivente dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, che trova la sua piena e definitiva attuazione nella Pasqua di Gesù. Il Dio biblico si compiace di farsi immaginare attraverso ciò che uno sposo prova per la sua sposa: nella tenerezza del desiderio e nella gioia dell'incontro, nella rabbia per il tradimento e nella mitezza del perdono, nella tenacia della fedeltà e nella fecondità dell'amore. D'altra parte la comunione tra Cristo e la Chiesa significata e realizzata dall'Eucaristia è la forma suprema di quell'*agape* cui gli sposi possono attingere, per donarsi reciprocamente e formare in piena verità una sola carne. Si tratta, infatti, di un *agape* oblativo, altamente spirituale, che porta a pienezza il desiderio di *eros*, con cui sorge l'attrazione tra l'uomo e la donna. L'*eros*, infatti, profondamente radicato nella natura dell'uomo, rimanda a un legame caratterizzato da unicità e definitività e porta in sé una speranza di compimento oltre la morte, cui solo la risurrezione di Gesù offre riposta.

Si comprende così perché l'*Instrumentum laboris*, in continuità con tutta la tradizione della Chiesa, indichi due riferimenti costitutivi per discernere la vocazione della famiglia: il suo radicamento nella creazione e il suo compimento cristologico. Tali elementi non devono essere confusi, poiché esiste una distinzione reale tra le tappe dell'economia salvifica, ma neppure separati, perché creazione e alleanza non danno origine a due livelli ontologici autonomi e a sé stanti. Esiste un'esperienza antropologica del matrimonio (che il linguaggio di scuola ha chiamato "matrimonio naturale") che è realmente determinata dall'orientamento a Cristo, perché tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui e in vista di Lui; nell'evento cristologico questa esperienza trova però un compimento eccedente, che non può essere ricavato dalla semplice analisi della struttura della creazione. È per riferimento a tale compimento che si parla di matrimonio "nel Signore" o matrimonio

sacramentale. Nella rivelazione di Gesù, lo spazio dei legami del Padre e del Figlio e dello Spirito sono offerti all'uomo e alla donna come luogo entro cui stabilire la loro casa (cfr. n. 46), fondata sulla roccia della Parola e cementata dalla potenza della grazia, così da fare della vita familiare una vera via alla santità.

Don Andrea Bozzolo, SDB